

## La protezione dei diritti umani delle persone con disabilità durante i conflitti armati

Ludovica Ficarelli

*Laureata in Scienze politiche, mondo globale e relazioni internazionali, Università di Roma Tre*

1. *Introduzione* - Ad oggi, le persone con disabilità nel mondo sono circa 1,3 miliardi e costituiscono circa il 16% della popolazione mondiale<sup>1</sup>. Sebbene la disabilità sia una condizione che, in ogni contesto globale, genera disuguaglianza, questa si acuisce tragicamente durante i conflitti armati. In tali contesti, la disabilità si configura in un fattore di rischio determinante, capace di impedire alle persone di superare le barriere imposte dal conflitto, compromettendo le possibilità di sopravvivenza<sup>2</sup> a causa della difficoltà di evacuazione e del mancato accesso a farmaci e a informazioni per il raggiungimento di luoghi sicuri. Si pensi in questo contesto non solo alle persone con disabilità fisiche, le quali hanno bisogno di particolari strumenti assistenziali per l'evacuazione, ma anche alle persone con disabilità intellettiva che sperimentano le difficoltà di capire e reagire a una situazione di conflitto armato. Anche per le persone con disabilità intellettive si pone il problema del mancato accesso ai farmaci che consentono di tenere sotto controllo i sintomi e di mitigare le manifestazioni psicologiche e comportamentali legate ai deficit cognitivi. Inoltre, l'eventuale sospensione forzata delle cure non solo annulla i progressi in termini di autonomia personale, ma ostacola il disabile nella propria autonomia, trasformando la protezione in una sfida ancora più ardua durante il conflitto armato.

Il presente contributo si occupa della protezione dei diritti umani delle persone con disabilità durante i conflitti armati dal punto di vista giuridico internazionale e si propone di esaminare le criticità strutturali che colpiscono le persone con disabilità durante i conflitti armati unitamente alle soluzioni predisposte nell'ambito della cooperazione internazionale tra gli Stati nella materia. Un particolare rilievo verrà dato alle misure che mirano a garantire la tutela dei diritti umani delle persone con disabilità e all'evoluzione di un'azione umanitaria inclusiva. In primo luogo verrà esaminato il quadro normativo internazionale prendendo in considerazione sia il le norme rilevanti del diritto internazionale umanitario (DIU). Seguirà l'analisi degli interventi più recenti promossi nell'ambito delle Nazioni Unite. Tra questi si porrà particolare rilievo alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2006 e alla Risoluzione 2475/2019 del Consiglio di Sicurezza. Ci soffermeremo, poi, su un rapporto del Segretario generale dell'ONU per esaminare nel concreto le difficoltà che le persone con disabilità affrontano nel contesto bellico, nonché la risposta della comunità internazionale attraverso l'attività dell'Inter-Agency Standing Committee (IASC), un forum di coordinamento di diverse entità internazionali creato dall'Assemblea generale dell'ONU nel 1991 per intervenire

---

<sup>1</sup> World Health Organization, *Global report on health equity for persons with disabilities*, 2022, reperibile online.

<sup>2</sup> Tale tematica è stata messa in rilievo anche dalla Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) durante la conferenza tenutasi in data 3 ottobre 2025, organizzata d'intesa con il Servizio per gli Affari giuridici, del Contenzioso diplomatico e dei Trattati, del MAECI, dal titolo *La tutela delle persone vulnerabili durante i conflitti armati*.

con rapidità ed efficacia in situazioni di crisi umanitarie.

L'analisi che si propone intende dare rilevanza a una categoria spesso invisibile nel dibattito politico odierno che subisce le conseguenze della disabilità come una condanna invece di vederne garantiti i diritti umani nelle condizioni più critiche. Ciò che si vuole sottolineare è che le persone con disabilità debbano essere considerate come soggetti attivi che godono di diritti al pari di tutti i civili coinvolti nel conflitto armato e non come vittime passive per le quali non c'è spazio per la tutela dei loro diritti.

*2. Il quadro normativo internazionale: la tutela dei diritti umani delle persone con disabilità nel diritto internazionale umanitario e nella Convenzione dei diritti umani delle persone con disabilità* - La tutela dei diritti umani delle persone con disabilità è una materia relativamente nuova nel panorama internazionale e solo di recente si è provveduto ad elaborare uno specifico quadro normativo internazionale.

Per lungo tempo il quadro normativo di riferimento per la tutela dei diritti umani delle persone con disabilità sono state le Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 con i relativi protocolli addizionali del 1977, le quali definiscono le norme convenzionali per la protezione delle persone civili, feriti, malati e dei prigionieri in tempo di guerra<sup>3</sup>. Per quanto riguarda la tutela delle persone con disabilità durante i conflitti armati, all'interno di tali Convenzioni non si trovano disposizioni che trattano in maniera specifica di tale tematica; tuttavia, rientrando i disabili tra le persone civili non coinvolte nel conflitto, essi sono inclusi tra i soggetti che devono essere protetti dagli Stati parti del conflitto. Inoltre, l'art. 3, comune alle quattro Convenzioni, stabilisce gli standard minimi di comportamento che gli Stati sono obbligati a tenere nei conflitti armati di carattere non internazionale (i conflitti interni, le guerre civili) nei confronti delle persone che non partecipano alle ostilità e, quindi, anche nei confronti dei disabili<sup>4</sup>.

Tuttavia, l'assenza di disposizioni che si riferiscono in maniera esclusiva alla protezione delle persone con disabilità costituisce un limite all'applicazione del DIU nei confronti di tale categoria. Nelle Convenzioni, e in particolare nella IV Convenzione, il campo di applicazione è indubbiamente esteso a tutti i civili, tra cui anche le persone con disabilità, ma le tutele rivolte a queste ultime non sono sufficienti a far fronte alle vulnerabilità specifiche, quali la difficoltà nella fuga o la difficoltà a comprendere la situazione circostante.

Per questo motivo, ad oggi, il principale riferimento normativo per la tutela dei diritti umani delle persone con disabilità è costituito dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, adottata il 12 dicembre 2006 nel corso della sessantunesima

---

<sup>3</sup> Le Convenzioni di Ginevra sono state adottate il 12 agosto 1949 ed entrate in vigore il 21 ottobre 1950. Si tratta di quattro strumenti internazionali che, nel loro insieme, costituiscono la base del diritto internazionale umanitario, offrendo protezione tutte le persone coinvolte in un conflitto armato. Nello specifico, le quattro Convenzioni sono: «Convenzione I per il miglioramento della condizione dei feriti e dei malati delle forze armate in campagna», «Convenzione II per il miglioramento della condizione dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle forze armate sul mare», «Convenzione III relativa al trattamento dei prigionieri di guerra», «Convenzione IV relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra». Successivamente, l'8 giugno 1977, sono stati adottati i protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra del 1949 per integrare la tutela dei diritti umani delle persone coinvolte sia nel conflitto armato internazionale (Protocollo addizionale I), sia nel conflitto armato non internazionale (Protocollo addizionale II). La traduzione in italiano degli strumenti indicati può essere consultata sul sito del Centro di ateneo per i Diritti Umani, Antonio Papisca: <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/archivi/strumenti-internazionali>.

<sup>4</sup> *Convention IV relative to the Protection of Civilians Persons in time of war*. Geneva, 12 August 1949. *Commentary of 2025*, ICRC, reperibile online <https://ihl-databases.icrc.org/en/ihl-treaties/gciv-1949/article-1/commentary/2025>.

sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 61/106 ed entrata in vigore il 3 maggio 2008.

È ben noto che la Convenzione in questione è considerata uno dei *core treaties* delle Nazioni Unite, ciò gli strumenti internazionali considerati pilastri nella tutela dei diritti umani. Si tratta di nove convenzioni che mirano a tutelare i diritti umani di determinate categorie di persone e la cui caratteristica principale è costituita dal fatto che prevedono l'istituzione di comitati di controllo che svolgono la funzione di assicurare la loro corretta applicazione da parte degli Stati parti.

Per quanto riguarda la Convenzione cui facciamo riferimento, l'organo di controllo è il Comitato sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), composto da 18 esperti indipendenti il cui compito è di vigilare sui progressi degli Stati parti nell'attuazione delle norme della Convenzione attraverso l'esame di rapporti periodici, l'adozione di raccomandazioni e, più in generale, promuovendo la tutela dei diritti delle persone con disabilità. L'aspetto più importante dell'attività di controllo è costituito dall'esame dei rapporti periodici, che gli Stati parte presentano ogni quattro anni e nei quali vengono elencate tutte le misure adottate per dare attuazione alle norme della Convenzione. I rapporti vengono poi discussi pubblicamente in presenza dei rappresentanti degli altri Stati parte e, al termine del processo di valutazione e confronto, sono oggetto delle osservazioni conclusive elaborate dal Comitato. Inoltre, nel periodo che intercorre tra la sottomissione di un rapporto periodico e l'altro, gli Stati sono invitati ad inoltrare presso l'ufficio del Segretario Generale delle Nazioni Unite i cosiddetti follow-up, documenti attraverso i quali gli altri Stati parti vengono informati sulle misure intraprese per dare attuazione alle raccomandazioni del Comitato<sup>5</sup>. È opportuno segnalare, infine, ogni anno il Comitato elabora dei rapporti annuali in cui pone in evidenza i temi di maggiore rilievo relativi alla protezione dei diritti umani delle persone con disabilità<sup>6</sup>.

Il rilievo internazionale della Convenzione si evince dall'alto numero di Stati Parte: ad oggi, la CRPD conta di ben 193 Stati Parte<sup>7</sup> e costituisce il primo trattato sui diritti umani ratificato da un'organizzazione regionale, l'Unione Europea, ciò in quanto la CRPD consente la firma e la ratifica anche da parte di organizzazioni di integrazione regionale. La *ratio* che ha portato all'elaborazione della Convenzione deriva dal desiderio da parte delle Nazioni Unite di modificare l'approccio generale nei confronti della disabilità passando da quello che vede le persone disabili come «oggetti di beneficenza, cure mediche e protezione sociale, al considerare le persone con disabilità come soggetti con diritti, capaci di rivendicare tali diritti e prendere decisioni per la propria vita, nonché di essere membri attivi della società»<sup>8</sup>.

Un aspetto rilevante della CRPD è la sua applicazione anche in situazioni di rischio e di emergenza, come previsto dall'art. 11, il quale richiamando esplicitamente le situazioni di emergenza, chiarisce che l'obiettivo fondamentale della Convenzione è quello di tutelare e proteggere le persone con disabilità in ogni circostanza, tra cui anche i conflitti armati e i disastri naturali<sup>9</sup>. La disposizione suggerisce di integrare il contenuto

---

<sup>5</sup> <https://www.ohchr.org/en/treaty-bodies/crpd>.

<sup>6</sup> [https://tbinternet.ohchr.org/\\_layouts/15/treatybodyexternal/TBSearch.aspx?Lang=en&TreatyID=4&DocTypeID=27](https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/treatybodyexternal/TBSearch.aspx?Lang=en&TreatyID=4&DocTypeID=27).

<sup>7</sup> La verifica è stata fatta in data 12/12/2025.

<sup>8</sup> United Nations Human Rights, Office of the High Commissioner (ohchr.org), Background to the Convention.

<sup>9</sup> V. Della Fina, R. Cera, G. Palmisano, *The United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities, A Commentary*, Cham, 2017, p. 253.

della CRPD nel quadro del DIU per rispondere specificatamente alle esigenze di protezione delle persone con disabilità<sup>10</sup>. L'importanza della disposizione è testimoniata anche da fatto che, negli ultimi anni, il Comitato sui diritti delle persone con disabilità è intervenuto più volte per richiamare gli Stati Parte coinvolti in un conflitto armato al rispetto dell'articolo 11 attraverso la stesura dei rapporti annuali. In particolare, ciò è avvenuto rispetto alle «persone con disabilità in Ucraina e nei Paesi in cui sono fuggiti dal 24 febbraio 2022 a seguito dell'aggressione da parte della Federazione Russa»<sup>11</sup> e alle «persone con disabilità nei territori palestinesi occupati della Striscia di Gaza e della Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est<sup>12</sup>».

Per quanto riguarda il conflitto russo-ucraino, il Comitato afferma di aver ricevuto comunicazioni relative a ripetute violazioni dei diritti umani delle persone con disabilità nel contesto del conflitto armato e, dunque, ha richiesto l'invio di rapporti da parte dei Paesi coinvolti nel conflitto e di quelli che, secondo l'Alto Commissario per i diritti umani (*Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights - OHCHR*), hanno ricevuto un grande numero di richieste di asilo, riguardanti le misure attuate per la tutela dei diritti delle persone con disabilità<sup>13</sup>.

Tra le misure positive che il Comitato ha riscontrato dai rapporti inviati dagli Stati, emerge l'adozione, da parte dell'Ucraina, di misure per l'inclusione delle persone con disabilità ponendo particolare attenzione nei confronti dei bambini e delle persone disperse<sup>14</sup>.

Al contrario, il Comitato evidenzia che la Federazione Russa non ha fornito informazioni riguardanti le persone con disabilità nei territori Ucraini o sotto il suo controllo. Pertanto, nel richiamare al rispetto dell'articolo 11 della Convenzione, il Comitato raccomanda agli Stati coinvolti l'adozione di specifiche misure riguardanti le persone con disabilità che vivono sul territorio o sotto la giurisdizione ucraina, sul territorio ucraino occupato dalla Federazione Russa, persone con disabilità trasferite forzatamente sul territorio russo o persone in cerca di protezione internazionale. Tutte le raccomandazioni promuovono il rispetto del principio di non-discriminazione dal punto di vista degli strumenti messi a disposizione per l'evacuazione e per rispondere all'emergenza, tenendo in considerazione anche le maggiori difficoltà che affrontano le persone con disabilità, tanto fisica quanto intellettuale e psicologica.

Nel 2025 il Comitato si è, invece, esposto nei confronti della situazione delle persone con disabilità nei territori palestinesi occupati e in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est. Anche in questo caso il Comitato ha evidenziato l'urgenza di inviare dei rapporti riguardanti la situazione delle persone disabili, sia da parte palestinese che israeliana. Infatti, già a partire dal 20 ottobre 2023 era stata richiesta la messa a disposizione di supporto per le persone disabili e la garanzia del libero accesso nella Striscia di Gaza per l'azione umanitaria<sup>15</sup>.

---

<sup>10</sup> C. Devanda, S. Rau Barriga, Pr G. Quinn, J.E. Lord, *Protecting civilians with disabilities in conflicts*, NATO Review, 2017, p. 2.

<sup>11</sup> Committee on the Rights of Persons with Disabilities, CRPD/C/27/2, *Report of the Committee on the Rights of Persons with Disabilities on its twenty-seventh session*, 15 August-9 September 2022, p. 4.

<sup>12</sup> Committee on the Rights of Persons with Disabilities, CRPD/C/33/2, *Report of the Committee on the Rights of Persons with Disabilities in its thirty-third session*, 11-26 August 2025, p. 9.

<sup>13</sup> Committee on the Rights of Persons with Disabilities, CRPD/C/27/2, *Report of the Committee on the Rights of Persons with Disabilities on its twenty-seventh session*, 15 August-9 September 2022, para. 19-22.

<sup>14</sup> Ivi, p. 5 par. 25, lett. A.

<sup>15</sup> Committee on the Rights of Persons with Disabilities, CRPD/C/33/2, *Report on the Rights of Persons with*

Anche nel contesto del conflitto israelo-palestinese, il Comitato formula molteplici raccomandazioni ai fini della tutela dei disabili durante il conflitto. In primo luogo, viene auspicata la fine del conflitto tramite un immediato e permanente cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi, oltre a facilitare l'ingresso degli aiuti umanitari per le persone con disabilità.

In secondo luogo il Comitato fa riferimento alla «prevenzione dei rischi e misure di allerta per l'evacuazione<sup>16</sup>». Nello specifico, si richiede il rispetto del DIU nei territori palestinesi occupati assicurando rispetto e protezione alle persone con disabilità adottando le dovute precauzioni e misure per favorire l'evacuazione e l'allerta preventiva. Infatti, in relazione a quest'ultima raccomandazione, il Comitato richiede l'adozione di protocolli di evacuazione che prendano in considerazione le difficoltà fisiche e psicologiche delle persone con disabilità nel rispetto del principio di non-discriminazione. Tali misure devono, inoltre, considerare anche la protezione dei bambini e prevenire la discriminazione e la marginalizzazione intersezionale, come quella che coinvolge le donne e giovani ragazze con disabilità esposte al rischio di sfruttamento e abuso.

Infine, il comitato si sofferma sul tema dell'aiuto umanitario rivolgendosi alle proprie raccomandazioni sia a Israele sia alle Nazioni Unite e sostenendo l'urgenza di facilitare e non ostacolare l'ingresso dell'assistenza umanitaria, comprese le ambulanze, i veicoli e altri mezzi delle Nazioni Unite. Una particolare attenzione è posta dal Comitato alla necessità di garantire ai disabili l'accesso a kit assistenziali, medici e igienici.

*3. Risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 2475 (2019)* – Come anticipato nell'introduzione, tra gli strumenti più recenti per la tutela dei diritti umani delle persone con disabilità nei contesti di conflitto armato c'è la Risoluzione 2475 (2019) adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 20 giugno 2019. La rilevanza di tale documento sta nel fatto che si tratta del primo documento che affronta il problema dell'impatto sproporzionato dei conflitti armati e delle crisi umanitarie sulle persone con disabilità, come dichiarato nel preambolo della Risoluzione stessa<sup>17</sup>.

La Risoluzione 2475 (2019) è stata approvata all'unanimità con 15 voti favorevoli, segnando un momento storico per le Nazioni Unite: per la prima volta, infatti, il Consiglio di Sicurezza ha dedicato un intero documento alla protezione delle persone con disabilità nei conflitti armati.

Tuttavia, dietro questo voto unanime, il verbale della riunione durante la quale si è svolta la votazione<sup>18</sup>, mostra delle divergenze tra la maggioranza degli Stati da una parte e Russia e Cina. Da un lato, la maggior parte degli Stati, guidata da Polonia e Regno Unito, ha accolto con entusiasmo l'iniziativa, considerandola un passo necessario per non lasciare indietro nessuno e per coinvolgere finalmente le persone con disabilità nelle decisioni che riguardano la loro sicurezza.

Dall'altro lato, Russia e Cina hanno mostrato un atteggiamento molto più cauto e conservatore. Pur avendo votato a favore per l'importanza umanitaria del tema, entrambi i Paesi hanno chiarito che, a loro parere, il Consiglio di Sicurezza non dovrebbe inventare nuove regole o creare categorie speciali di persone da proteggere. La Russia, in particolare,

---

*Disabilities on its thirty-third session*, 11-26 August 2025, p. 9, par. 1.

<sup>16</sup> Ivi, p. 21, traduzione a cura dell'autrice.

<sup>17</sup> *Resolution 2475 (2019)*, Security Council 20 June 2019, p. 1.

<sup>18</sup> S/PV.8556 file:///C:/Users/afica/Downloads/S\_PV.8556-EN.pdf.

ha avvertito che moltiplicare queste categorie rischia di complicare il quadro internazionale e di indebolire la protezione generale che le Convenzioni di Ginevra già garantiscono a tutti i civili<sup>19</sup>. Anche la Cina ha insistito sul fatto che il Consiglio non debba sostituirsi ai governi nazionali o ad altre agenzie che si occupano di diritti umani, ma debba limitarsi al suo compito principale: mantenere la pace e la sicurezza internazionali<sup>20</sup>. In breve, mentre per molti Stati questa risoluzione apre una nuova strada per i diritti umani nelle guerre, per Mosca e Pechino deve rimanere solo un'applicazione pratica di regole che esistono già da tempo.

Il Consiglio di Sicurezza, inoltre, nel preambolo della Risoluzione, indica quali sono gli aspetti rilevanti che hanno portato alla decisione di dedicare un documento al trattamento delle persone con disabilità nei conflitti armati mettendo in evidenza le conseguenze più allarmanti del conflitto sulle categorie più vulnerabili della popolazione. L'abbandono, la violenza e il mancato accesso ai servizi essenziali, benché siano da considerarsi come necessità della popolazione civile nel suo insieme, sono conseguenze del conflitto che necessitano di maggiore attenzione in relazione ai bisogni specifici delle persone con disabilità<sup>21</sup>.

Il Consiglio sottolinea l'universalità, l'indivisibilità e l'interdipendenza dei diritti umani e richiama gli Stati all'obbligo di garantire anche alle persone con qualsiasi tipologia di disabilità il pieno esercizio delle libertà fondamentali, richiamando, dunque, il principio di non-discriminazione. Inoltre, viene posta particolare attenzione anche alle organizzazioni rappresentative delle persone disabili che interagiscono nel contesto umanitario per garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali di tale categoria. Dato il loro ruolo cruciale, si considera necessaria l'istituzione di meccanismi permanenti che possano portare avanti un dialogo innovativo tra le persone con disabilità, gli enti per l'azione umanitaria e i *policy makers* in maniera da permettere di intavolare un dialogo che porti ad affrontare le cause più profonde della discriminazione e favorirne il superamento. Un ulteriore aspetto che viene messo in evidenza è il ruolo che tali organizzazioni possono rivestire nella risposta umanitaria e nella pianificazione della ricostruzione successiva alle ostilità militari.

Nella sua parte finale, il documento elenca alcuni obblighi a carico degli Stati che il Consiglio di Sicurezza enfatizza al fine di garantire gli obiettivi già richiamati della Risoluzione e dalla CRPD.

In primo luogo, la Risoluzione stabilisce che, in conformità a quanto stabilito dal DIU, è necessaria l'adozione urgente per la protezione delle persone con disabilità da tutte le forme di violenza, quali mutilazioni, torture e violenze sessuali, le cui vittime sono soprattutto donne e bambini. In proposito, il Consiglio di Sicurezza sottolinea l'importanza di garantire alle vittime di violenza pari accesso alla giustizia, il diritto ad adeguate forme di riparazione e, di conseguenza, che gli autori di tali violenze vengano puniti<sup>22</sup>.

In secondo luogo, viene ribadita la necessità per le persone con disabilità di accedere agli aiuti umanitari in maniera sicura e tempestiva per far fronte alle necessità specifiche. Nel rafforzare tale obiettivo, il Consiglio di Sicurezza incoraggia le

---

<sup>19</sup> Ivi, p. 2.

<sup>20</sup> Ivi, p. 4.

<sup>21</sup> *Resolution 2475 (2019)*, Security Council 20 June 2019, p. 1.

<sup>22</sup> Ivi, p. 2, par. 1-5.

organizzazioni di rappresentanza alla partecipazione nel richiamare l'osservanza di tali disposizioni durante l'intera durata del conflitto e a contribuire successivamente alla ricostruzione anche attraverso le missioni delle Nazioni Unite<sup>23</sup>.

Infine, per garantire l'applicazione delle raccomandazioni e per assicurare il rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità, la risoluzione istituzionalizza il monitoraggio costante, attraverso dei rapporti periodici da parte del Segretario Generale delle Nazioni Unite sul tema della disabilità. In tal modo, l'obiettivo è anche quello di rafforzare il rispetto della CRPD sottolineandone la centralità non solo in circostanze quotidiane, ma anche durante il verificarsi di situazioni straordinarie, come il conflitto armato<sup>24</sup>.

4. *L'impatto dei conflitti e il monito del Segretario Generale sulle condizioni delle persone con disabilità durante il conflitto armato. Vulnerabilità e genesi delle nuove disabilità.* - Nonostante i crescenti sforzi della comunità internazionale per garantire una tutela effettiva alle persone con disabilità nei conflitti armati, culminati nell'adozione della Risoluzione 2475/2019, la realtà dei teatri bellici odierni dipinge un quadro ancora molto critico. L'analisi degli scontri bellici più recenti evidenzia come le difficoltà affrontate da questa categoria non siano affatto diminuite: la mancata attuazione di misure concrete impedisce spesso una fuga sicura e un accesso dignitoso ai soccorsi. Questa urgenza è stata ribadita con forza attraverso i Rapporti del Segretario Generale sulla Protezione dei Civili (PoC). In particolare, nell'ultimo documento del 14 maggio 2024, il Segretario generale torna a puntare i riflettori sulle vulnerabilità specifiche di queste persone, denunciando i ritardi operativi e richiamando gli Stati membri all'osservanza rigorosa della storica risoluzione del 2019<sup>25</sup>. Il testo del Rapporto evidenzia come le persone con disabilità abbiano subito l'impatto dei conflitti e delle loro conseguenze in modo sproporzionato rispetto al resto della popolazione nei diversi panorami di guerra. In contesti come l'Afghanistan, la vulnerabilità è acuita da barriere istituzionali e comunicative che ostacolano l'accesso agli aiuti umanitari, mentre in zone come Myanmar e la Striscia di Gaza l'impossibilità fisica di evacuare si traduce spesso in tragedia. La distruzione delle infrastrutture e la mancanza di trasporti accessibili costringono, infatti, molte persone con disabilità e anziani a rimanere intrappolati nelle proprie case. Oltre ai pericoli logistici, queste popolazioni affrontano minacce dirette alla vita e gravi stigmi sociali: nel nord-est della Nigeria, chi non è riuscito a fuggire è stato ucciso da gruppi armati, con una crudeltà particolare rivolta verso le donne con disabilità psicosociali, spesso vittima di persecuzioni basate su accuse di stregoneria. Il legame tra guerra e disabilità è reso evidente anche dal caso dell'Ucraina, dove il numero di persone con menomazioni è letteralmente esploso, passando da 300.000 a circa 3 milioni in meno di due anni a causa dell'uso massiccio di armi esplosive. Questa emergenza globale è aggravata dal collasso dei sistemi sanitari in Paesi come il Sudan, dove la mancanza di servizi riabilitativi e la presenza di residui bellici inesplosi continuano a minacciare l'incolumità dei civili, rendendo la disabilità sia una conseguenza diretta che una condizione di perenne pericolo<sup>26</sup>.

---

<sup>23</sup> Ivi, p. 2-3, parr. 6-8.

<sup>24</sup> Ivi, p.3, parr. 9-11.

<sup>25</sup> *Protection of civilians in armed conflict*, Report of the Secretary-General, UN Doc. S/2024/385, 14 May 2024.

<sup>26</sup> Ivi, p. 8, par. 31.

Come sottolineato dal rapporto in merito al caso ucraino, un ulteriore problema relativo alla disabilità nei conflitti armati è l'insorgenza della disabilità di guerra, cioè deficit fisici o traumi psichici connessi con il contesto bellico (mutilazioni o patologie post-traumatiche)<sup>27</sup>. L'aumento vertiginoso delle persone con disabilità è un elemento comune a tutti i Paesi attraversati da un conflitto armato e, in tal senso, risultano impressionanti di dati relativi all'impatto del conflitto armato sulla popolazione civile di Gaza.

Con oltre 167.376 feriti<sup>28</sup> registrati<sup>29</sup> a partire dell'inizio dell'ultimo conflitto israelo-palestinese, la Palestina costituisce uno dei panorami più tragici nel vertiginoso aumento delle disabilità di guerra registrata nella popolazione civile.

Secondo l'OMS, tra i feriti registrati, circa 41.840 si trovano in gravi condizioni e necessitano di una riabilitazione urgente e a lungo termine. Gli attacchi compiuti dall'esercito israeliano (*Israel Defense Forces - IDF*), utilizzando ogni mezzo a disposizione nell'arsenale convenzionale, hanno raso al suolo intere città e villaggi e provocando sui civili un livello altissimo di amputazioni, il 13% delle ferite totali; un dato posto in risalto da Emergency riguardo le amputazioni è che «Gaza registra oggi il tasso più alto di amputazioni infantili pro capite al mondo»<sup>30</sup>, circa il 22% dei pazienti registrati<sup>31</sup>. Secondo quanto esposto nei paragrafi precedenti, i civili che si ritrovano a convivere con una simile disabilità riscontrano difficoltà nell'evacuazione. Per questo: «Dal maggio 2024, l'OMS ha assunto un ruolo di primo piano nel coordinare le evacuazioni, con 193 evacuati che hanno avuto amputazioni (23%), in gran parte bambini»<sup>32</sup>. Oltre alle amputazioni, si sono registrate lesioni del midollo spinale, traumi cranici e ustioni.

A ciò si aggiungono le patologie psichiche che colpiscono soprattutto i bambini, come evidenziati dalla ricerca "*Trapped and Scarred*" pubblicata da Save The Children. La ricerca analizza gli effetti della guerra sui minori rilevando come l'attacco del 7 Ottobre 2023 abbia deteriorato la salute mentale di questi ultimi più di escalation militari precedenti distruggendo il loro senso di sicurezza<sup>33</sup>.

Infine, occorre considerare che all'interno di un conflitto armato vittime collaterali sono considerati anche gli operatori umanitari, tra cui oltre 42 professionisti della riabilitazione<sup>34</sup>.

5. *Prospettive future sulla protezione e sulla tutela dei diritti umani delle persone con disabilità durante il conflitto armato. Le linee guida sull'inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria dell'Inter-Agency Standing Committee – IASC* - La comunità internazionale ha compiuto progressi significativi nell'integrare la tutela delle persone con disabilità all'interno del quadro normativo sui conflitti armati, definendo

---

<sup>27</sup> V. Rosato, R. A. J. Moustafa. *Vittime civili e disabilità di guerra: analisi e sfide tra giustizia, sviluppo e inclusione*. L'Osservatorio, Centro sociale di ricerche sulle vittime civili dei conflitti, 2025, p. 2.

<sup>28</sup> World Health Organization, *Estimating trauma rehabilitation needs in Gaza*, September 2025 Update, WHO Office for the occupied Palestinian territory, Jerusalem, 2025.

<sup>29</sup> In data 24 settembre 2025.

<sup>30</sup> <https://www.emergency.it/blog/dai-progetti/la-situazione-a-gaza-gli-aggiornamenti-di-emergency/>

<sup>31</sup> World Health Organization, *Estimating trauma rehabilitation needs in Gaza*, cit., p. 13.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> C. Nicoll, *Trapped and Scarred*, Save The Children, 2024, <https://s3-www.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/trapped-and-scarred.pdf>.

<sup>34</sup> World Health Organization, *Estimating trauma rehabilitation needs in Gaza*, cit.

disposizioni specifiche per questa categoria. Tuttavia, la realtà dei teatri bellici smentisce spesso le conquiste teoriche: sul campo si consuma una profonda frattura tra il diritto e la pratica, in cui le persone con disabilità rimangono, tra tutti, i soggetti più esposti al rischio di abbandono e di isolamento data la difficoltà di fuga, di protezione e di accesso agli aiuti umanitari. Un passo avanti fondamentale nella tutela delle persone con disabilità è stato compiuto nel luglio 2019 con l'elaborazione delle linee guida sull'«inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria» da parte dell'Inter-Agency Standing Committee (IASC)<sup>35</sup>, un forum di cooperazione istituito dall'Assemblea generale nel 1991, con la risoluzione 46/182, al fine di garantire una risposta tempestiva alle emergenze umanitarie, garantendo il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei principi di umanità e imparzialità. Il ruolo guida dell'IASC si sostanzia nel garantire un'azione coordinata di diciannove organizzazioni, partner ONU e non, in situazioni di crisi umanitarie<sup>36</sup>.

Le Linee guida sono il primo documento internazionale, seppur non vincolante, elaborato attraverso il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità e con le organizzazioni rappresentative delle stesse (*Organizations of People with Disabilities - ODPs*). L'obiettivo di tale documento è quello di fornire istruzioni pratiche per gli attori umanitari e alle parti interessate ponendo al centro dell'azione umanitaria la garanzia della tutela dei diritti umani delle persone con disabilità<sup>37</sup>.

Un punto chiave proposto dalle linee guida IASC riguarda la concreta applicazione del diritto di uguaglianza per cui l'effettiva efficacia dell'assistenza umanitaria per le persone con disabilità richiede l'adozione di una strategia fondata sul “*Twin-Track approach*” prevedendo un coordinamento tra programmi inclusivi e interventi mirati. I primi sono tutti quei programmi per gli aiuti umanitari che si riferiscono all'intera popolazione includendo, pertanto le persone con disabilità. Ciò significa l'implementazione di misure volte a garantire la piena accessibilità. Sul piano comunicativo dell'informazione, si ritiene opportuno l'inclusione della trascrizione in Braille, l'adozione della lingua dei segni e la redazione di documenti in linguaggio semplificato. Parallelamente sotto il profilo logistico, la posizione dei siti di distribuzione deve rispondere a criteri di accessibilità che includa anche le persone con ridotte capacità motorie o intellettive<sup>38</sup>.

Sul piano degli interventi mirati, questi devono rispondere alle esigenze specifiche delle persone con disabilità attraverso la fornitura di tecnologie assistive e consegna degli aiuti umanitari qualora la persona sia impossibilitata a raggiungere personalmente il punto di distribuzione<sup>39</sup>.

Il documento evidenzia il ruolo delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità quali partner fondamentali per l'azione umanitaria per garantire l'inclusione e assicurare lo sviluppo della risposta umanitaria. Tramite l'intervento diretto delle ODPs si vanno a rafforzare le necessità specifiche delle persone con disabilità trasformando queste ultime da soggetti destinatari dell'aiuto a soggetti attivi e partner strategici.

---

<sup>35</sup> *Guidelines in the Inclusion of Persons with Disabilities in Humanitarian Action*, IASC, 2019, reperibile online <https://interagencystandingcommittee.org/iasc-guidelines-on-inclusion-of-persons-with-disabilities-in-humanitarian-action-2019>.

<sup>36</sup> <https://interagencystandingcommittee.org/the-inter-agency-standing-committee>.

<sup>37</sup> *Guidelines in the Inclusion of Persons with Disabilities in Humanitarian Action*, cit.

<sup>38</sup> Ivi, p. 19.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

Dunque, in linea con lo slogan politico di tali organizzazioni “*Nothing about us, without us*”, risulta fondamentale la collaborazione con le persone con disabilità<sup>40</sup>.

6. *Conclusioni* - L’analisi prodotta intende mettere in evidenza la peculiare condizione di marginalità delle persone con disabilità nei conflitti armati, sottolineando gli strumenti necessari a garantire un’adeguata tutela dei diritti umani in contesti così critici. Il conflitto armato si configura come un “teatro” di gravi violazioni che colpiscono la popolazione civile, complicando drasticamente la realtà di chi necessita di assistenza costante. In questo scenario, emerge come le organizzazioni internazionali abbiano compiuto passi significativi solo in tempi recenti con lo sviluppo di una normativa specifica, culminata nel 2008 con l’entrata in vigore della CRPD. Prima di tale traguardo, le persone con disabilità non godevano di riferimenti diretti nelle convenzioni internazionali, restando inserite in categorie generalizzate all’interno delle Convenzioni di Ginevra del 1949 e dei Protocolli del 1977. Questa lacuna storica spiega l’urgenza di una maggiore attenzione da parte della comunità internazionale, stimolata anche dalla risoluzione 2475 (2019) del Consiglio di Sicurezza che esorta gli Stati a prioritizzare la protezione di questa categoria vulnerabile.

Un profilo di particolare criticità riguarda l’effettiva possibilità di mettersi in salvo durante le ostilità. Le difficoltà sono acute dall’assenza di luoghi sicuri accessibili e di sistemi di allerta comprensibili per chi ha limitazioni sensoriali o cognitive. Inoltre, il fenomeno della discriminazione intersezionale aggrava la condizione di donne e minori con disabilità. La “discriminazione intersezionale” si riferisce a una situazione in cui più fattori interagiscono tra di loro simultaneamente in modo da risultare inseparabili<sup>41</sup>, come il genere e la disabilità fisica e intellettiva nel caso in esame. Altri motivi di discriminazione includono «l’età, l’origine etnica, indigena, nazionale o sociale, l’identità di genere, le opinioni politiche o di altra natura, la razza, lo status di rifugiato, migrante o richiedente asilo, la religione, il sesso e l’orientamento sessuale»<sup>42</sup>. Così l’intrecciarsi tra disabilità, genere ed età non solo limita le capacità di fuga, ma espone i soggetti a violenze e abusi alimentati da uno stigma sociale degradante.

Parallelamente, l’impiego di armi contro i civili funge da generatore di nuove disabilità, come dimostrato drammaticamente dai dati relativi ai territori palestinesi occupati. In tali contesti, la sofferenza è moltiplicata dall’impossibilità di ricevere cure adeguate, poiché gli attacchi colpiscono spesso anche le infrastrutture sanitarie e il personale umanitario. Le prospettive future per una reale tutela dei diritti dipendono dunque da un maggior rispetto delle regole internazionali sulla protezione dei civili e delle persone con disabilità durante i conflitti armati, accompagnato da una più rigorosa aderenza alle raccomandazioni dell’ONU e dall’adozione del principio “*nothing about us, without us*”. Solo attraverso il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative sarà possibile trasformare i meccanismi di protezione, garantendo risposte che siano realmente efficaci e calibrate sulle sfide poste dal connubio tra disabilità e guerra.

Aprile 2026

---

<sup>40</sup> Ivi, pp. 33-35.

<sup>41</sup> Committee on the rights of Persons with Disabilities, *General Comment No. 3 on Women and Girls with Disabilities*. CRPD/C/GC/3, 25 November 2016.

<sup>42</sup> *Ibidem*.